

Piscine, fitness e spa, St. Moritz

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2015)**

Heft 3: **La luce artificiale**

PDF erstellt am: **26.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-594365>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Bearth & Deplazes
Architekten
Morger+Dettli Architekten
Reflexion
traduzione
Anna Allenbach

Piscine, fitness e spa, St. Moritz

Ovaverva, la lanterna del villaggio

L'impianto urbanistico di Sankt Moritz Bad è tuttora caratterizzato dalle infrastrutture create appositamente per i bagni termali alla fine dell'Ottocento. In assenza di un progetto urbano, la zona pianeggiante del paese in riva al lago, intorno alla sorgente di San Maurizio, si è trasformata spontaneamente in una località turistica. Al confine della casa di cura – che risale agli inizi dell'affermarsi della tradizionale cultura termale – si trova il nuovo centro balneare e sportivo Ovaverva. La volumetria bianca e compatta si inserisce in maniera discreta tra gli edifici monumentali esistenti grazie alle sue proporzioni contenute in altezza. Una composizione tripartita caratterizza il manufatto rivestito in pietra artificiale: su di uno zoccolo chiuso poggia il livello principale, piano nobile aperto e circondato da pilastri, mentre il coronamento si delinea tramite un tetto piano. Le facciate dell'edificio a pianta quadrata sono simili tra loro e si differenziano solo per alcune varianti. Il fronte sud-est, rivolto verso il parco, ha una vetrata arretrata al piano piscina, quella orientata verso sud-ovest è contraddistinta invece da un terrazzo che accoglie la vasca esterna e il ristorante. Il complesso intersecarsi degli spazi interni, in cui si svolgono le diverse attività, non è leggibile all'esterno, dove la volontà è stata quella di ridurre al minimo gli elementi che compongono i fronti. Dalla strada, attraverso uno slargo leggermente inclinato che si restringe progressivamente, si accede al complesso sportivo. L'atrio a doppia altezza, ritmato da quattro pilastri e contrassegnato dai colori scuri, accoglie il visitatore e lo conduce prima agli spogliatoi e alla zona fitness, poi alle piscine e al ristorante o direttamente, all'ultimo livello dedicato alla zona wellness. Le pareti in cemento a vista sono impreziosite da una mano di vernice d'oro argentato, l'arredo in rovere scuro, i pavimenti, semplici e resistenti, in cemento spatolato di color antracite. Attraverso una generosa apertura interna il visitatore può scorgere sullo sfondo la scala che dal cuore dell'edificio porta al più luminoso livello dei bagni. Un ampio lucernario illumina il nucleo verticale collegando il piano degli spogliatoi alle piscine attraverso il livello dedicato alle infrastrutture. Il piano tecnico, concepito come «piano cieco», è raggiungibile solo dall'interno ed è organizzato in base al calco delle vasche, alle condutture, ai filtri degli impianti di trattamento, ai bacini che regolano l'impianto idrico e a diversi altri vani tecnici. Allo stesso livello si trovano gli uffici e i depositi che, come i posteggi del personale, sono situati sul lato nord. Il piano della piscina – rivestito di quarzite argentea scintil-

lante ai raggi del sole – è rialzato rispetto alla strada e offre una vista sul paesaggio alpino dell'Engadina. I nuclei di servizio, necessari per la statica e per la funzionalità degli impianti, separano le vasche isolando lo spazio anche da un punto di vista acustico e sono piastrellati di mosaici di vetro bianco. Il disegno del parapetto in bronzo, dei corrimano e degli oggetti metallici crea un complemento cromatico e tattile ai materiali principali (oltre al calcestruzzo armato degli elementi portanti, l'intonaco, la pietra naturale e artificiale, il mosaico in vetro, la ceramica e il legno). La vetrata che circonda il piano principale è scandita dal ritmo alternato dei serramenti; tranne che nella zona ristorante è possibile rinunciare all'uso di tende o altri ripari, visto che l'energia solare passiva della luce naturale viene sfruttata durante tutto l'anno. Gli ambienti dedicati al wellness sono arretrati rispetto alla facciata esterna e risultano perfettamente isolati per garantire una netta distinzione climatica. Lo sviluppo di questo spazio nasce dai meandri dei due livelli sovrapposti delle vasche del piano piscina. Rispetto alle finiture la zona spa si differenzia dai piani sottostanti dai soffitti, pareti e pavimenti completamente rivestiti in legno massiccio di abete bianco con una velatura di vernice e quindi acusticamente attivati. Il contatto visivo con gli utenti del piano inferiore è possibile solo attraverso la corte centrale a lucernario. Solo in punti selezionati vengono concesse grandi aperture sul paesaggio, creando così un'atmosfera di raccoglimento in cui sia il percorso che lo sguardo sono guidati con precisione.



Foto Ralph Feiner



Foto Ralph Feiner

OVAVERVA, PISCINA, SPA E
CENTRO SPORTIVO, ST. MORITZ

Committente Comune di St. Moritz, rappresentati da Fanzun AG; Zurigo | **Architettura** Comunità di lavoro Bearth & Deplazes Architekten AG; Coira, Morger+Dettli Architekten AG; Basilea | **Direzione Lavori** Walter Dietsche Baumanagement AG; Coira, St. Moritz | **Ingegneria civile** Konzett Bronzini Gartmann AG; Coira | **Illuminotecnica** Reflexion AG; Zurigo | **Ingegneria elettrotecnica** Elkom Partner AG; Davos | **Ingegneria RVC** Stokar+Partner AG; Basilea | **Ingegneria sanitaria** Gemperle Kussmann GmbH; Basilea | **Fisica della costruzione** Kuster+Partner AG; Coira/St. Moritz | **Wellness e impianti** Aqua Transform; Gossau | **Facciate** Emmer Pfenninger Partner AG; Münchenstein | **Ristorante** Chromo Planning AG; Coira | **Geologia** CSD Ingenieure und Geologen AG; Thusis | **Geometra** GEO Grisch; St. Moritz | **Acustica** Martin Lienhard; Langenbruck | **Fotografia** Ralph Feiner; Malans, Reto Häfliger (Reflexion AG) | **Date** concorso 2010, realizzazione 2011-2014

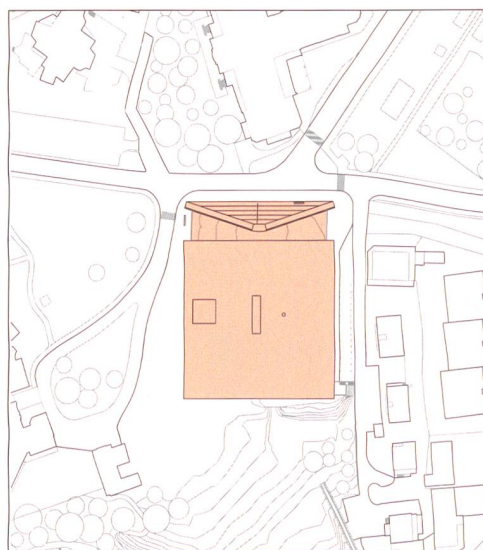
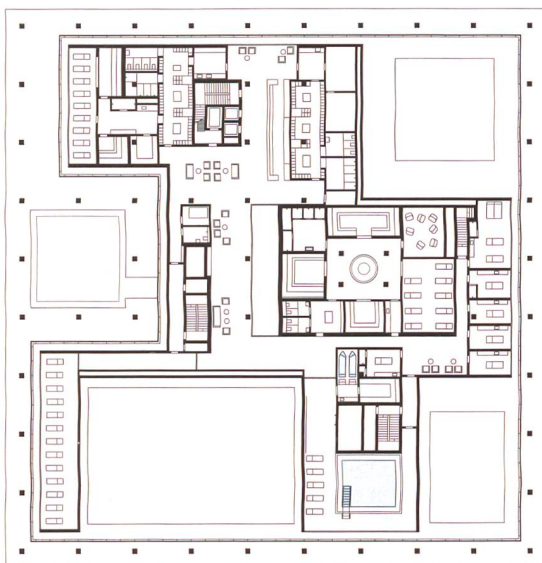
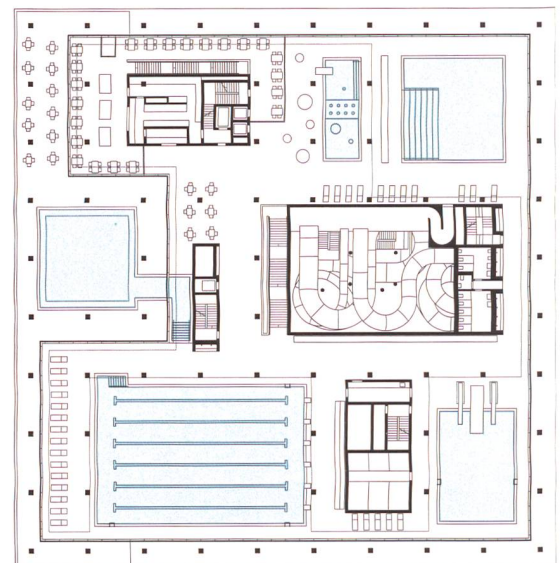




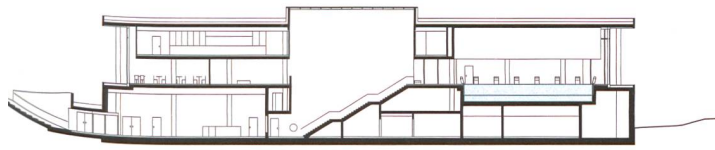
Foto Ralph Feiner



Pianta piano wellness



Pianta piano piscine



Sezioni

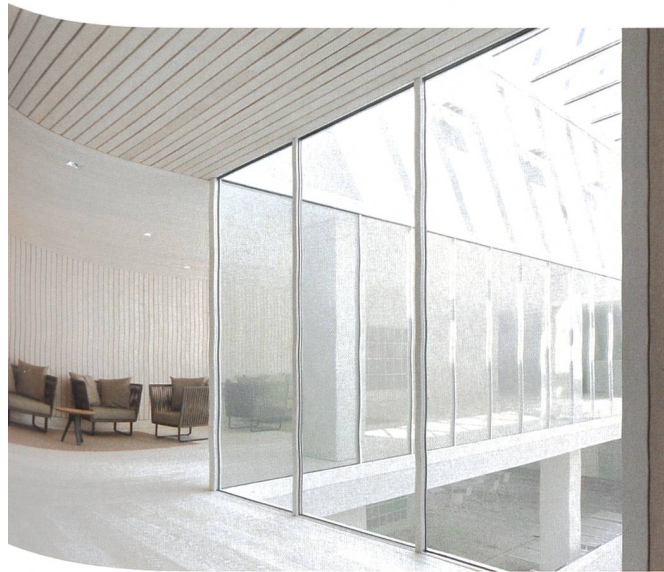
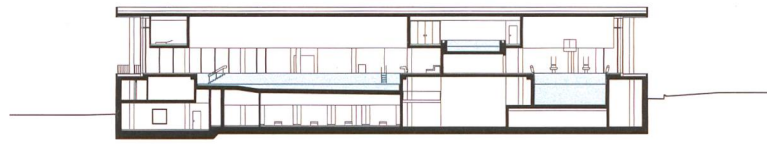
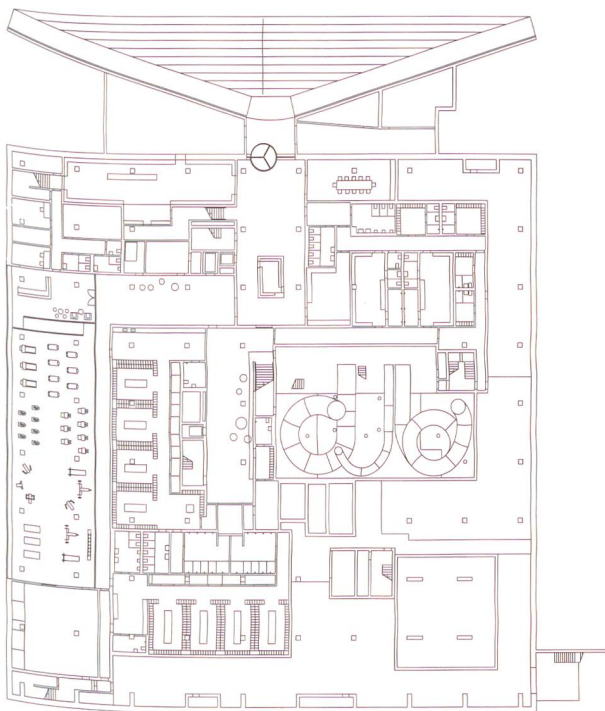


Foto Ralph Feiner



Foto Ralph Feiner



Pianta fitness e spogliatoi



Foto Ralph Feiner

Reflexion

Ovaverva: progettare con la luce

L'Engadina è considerata la valle della luce. Progettare l'illuminazione artificiale di un edificio in questo luogo assume infatti un valore particolare: l'effetto della incredibile luce naturale dovrà alternarsi a quello della luce artificiale. Diventa quindi importante creare un rapporto non concorrenziale tra le diverse situazioni luminose per poter assistere a un corteggiamento reciproco nel momento in cui esse si sovrappongono.

In questa regione sono di grande interesse i fabbricati in cui la struttura, con il gran numero di aperture di facciata e lucernari, permette la diffusione di luce naturale all'interno degli spazi. Nell'Ovaverva la morbida luce naturale è amplificata fin negli spazi più nascosti dell'edificio. Per raggiungere questo obiettivo, al piano piscina sono stati collocati dei «campi di luce diffusa» secondo un preciso schema geometrico, che si integra perfettamente nella struttura architettonica. I volumi che si espandono ad altezze diverse sopra le vasche vengono incrementati dalla luce indiretta per sottolineare la tensione che si crea tra i vari dislivelli. Più ci si addentra nell'edificio, più si è lontani dalla luce del giorno, più la delicata luce diffusa segue una coreografia ben precisa. L'apice di quest'evoluzione viene raggiunto nella «funtower», fulcro degli scivoli, dove la luce naturale è completamente assente e i materiali creano un tutt'uno con le luci producendo un ambiente scuro e misterioso che si contrappone al bianco bagliore della piscina.

Negli ambienti wellness e relax le luci sono più basse, sia per intensità che per temperatura, in modo da creare un'atmosfera contemplativa. Nonostante la luminosità si differenzi in modo appena percettibile nei diversi ambienti, essi sono collegati tra loro dalla bassa intensità dei riflessi e dall'omogeneità dei materiali.

Fot Foto Ralph Feiner

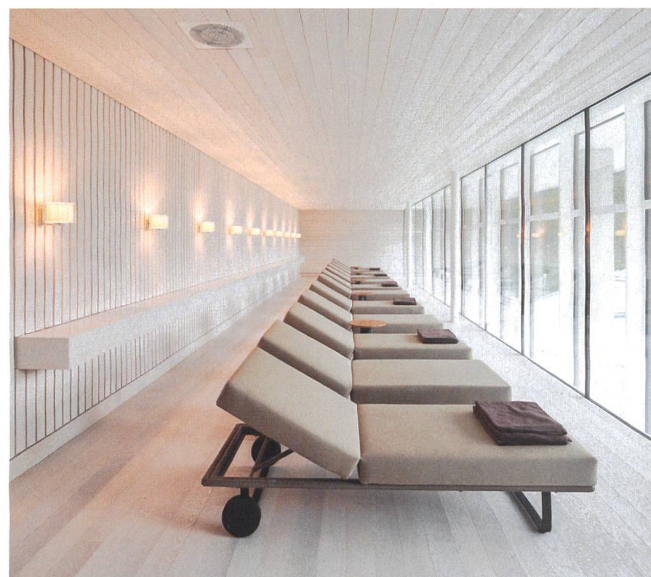
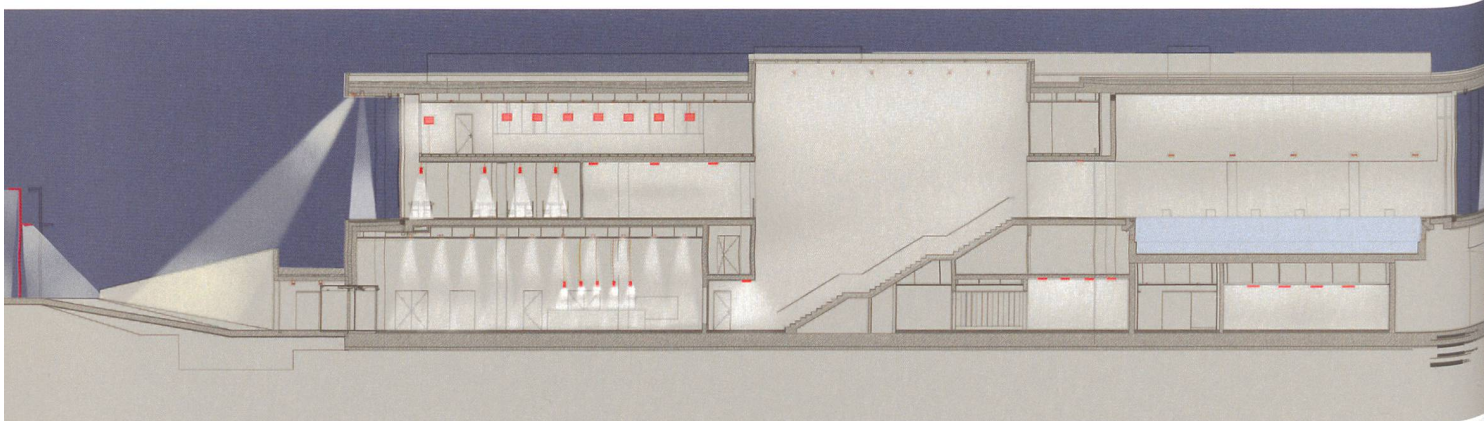


Foto Reto Häfliger

Sezioni di studio con la simulazione dell'illuminazione artificiale



Esigenze e soluzioni per l'illuminazione delle singole zone

L'intervento aspira a un ambizioso e complesso standard per il progetto di illuminazione artificiale. Disposizioni specifiche in funzione delle diverse scelte architettoniche hanno portato a modalità d'illuminazione diversificate a seconda del contesto, tenendo conto degli aspetti formali nonché delle necessità tecniche della piscina coperta e della zona spa. Dalla stretta collaborazione con gli architetti Bearth & Deplazes e Morger+Dettli, è nata una proposta illuminotecnica contraddistinta dalle numerose soluzioni sviluppate appositamente adoperando le tecnologie più recenti. Durante la fase di progettazione sono stati studiati diversi materiali e il loro rispettivo proporzionamento applicando anche la tecnica del mockup per l'individuazione delle soluzioni più adeguate.

Il piano piscina è provvisto di grandi superfici di luce diffusa provenienti sia da corpi luminosi montati a soffitto che a semincasso; insieme alla luce proveniente dalle vasche, queste superfici producono un'illuminazione diffusa e omogenea e creano un'atmosfera fresca e pura. Le vasche illuminate risplendono nella bianca cornice architettonica come grandi aree luminose. Il tutto è completato da brillanti accenti e contrasti prodotti da fasci puntuali mirati. Per il colore predominante della luce al piano piscina è stato scelto il bianco neutro, 4000 K, a eccezione dei «downlight» e della zona ristorante dove si hanno 3000 K. All'esterno del piano piscina – al di là dei pilastri perimetrali – sono stati utilizzati dei punti di luce mirati, utili a marcare i contorni dello zoccolo in modo di disegnare una sagoma ben definita anche al buio. Per l'area circostante si è optato per una luce di colore bianco caldo a 3000 K. L'illuminazione del piano wellness è molto discreta e raccolta. Un'intensità di luce tenue promuove il rilassamento, punti di luce bassi e direzionati creano intimità evitando riflessi indesiderati nelle vetrate delle zone relax mentre l'impiego di paralumi in tessuto decorativo crea un'atmosfera adeguata (per questo ambiente è stato scelto un bianco caldo a 2700 K). Il piano spogliatoio,



Foto Reto Häfliger

palestra e negozi compresi, si trova nel settore chiuso all'interno dello zoccolo. La mancanza di luce naturale viene compensata da ampie superfici di luce diffusa. All'interno degli spogliatoi e nella zona servizi si è optato per un bianco caldo a 3000 K, nella zona fitness invece per un bianco neutro a 4000 K. All'interno dell'edificio, l'atrio e la «funtower» vengono letti come universi a sé stanti. L'orientamento verticale di questi due spazi e la differenziazione attraverso i materiali vengono sottolineati anche dalle soluzioni luminose: nell'atrio sono stati utilizzati «downlight» e lampade a sospensione con raggi mirati verso il basso (dove il colore della luce è un bianco caldo a 3000 K) mentre nella «funtower» fasci luminosi si allungano in altezza attraverso gli scivoli e dissolvono i limiti concreti dello spazio (utilizzando un bianco neutro a 4000 K).

La scala principale, a sua volta orientata sull'asse verticale, di giorno è inondata di luce naturale proveniente dal lucernario; di notte è illuminata da una luce omogenea ottenuta con sorgenti asimmetriche.

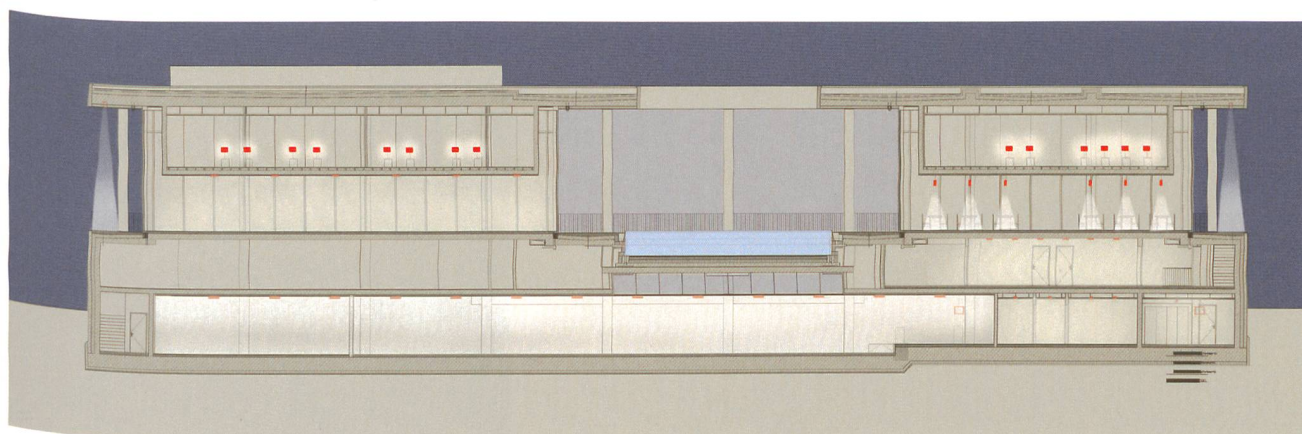




Foto Reto Häfliger

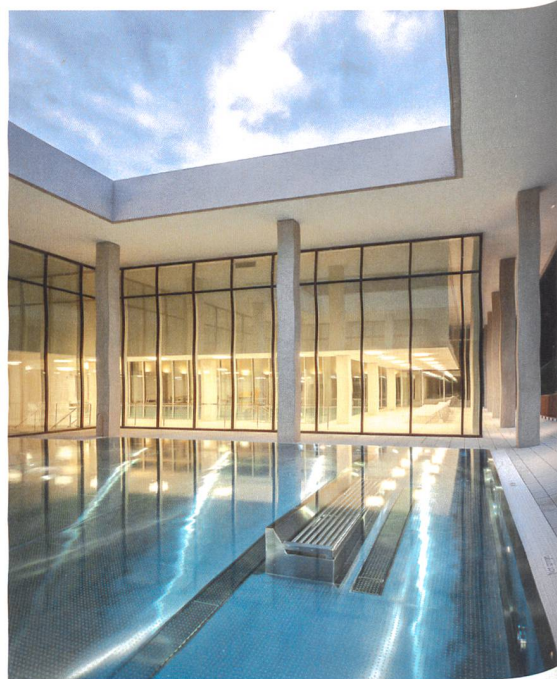


Foto Reto Häfliger



Foto Ralph Feiner